

Novena Natale  
**Terzo giorno: L'obbedienza dell'umile**

Ciao a tutti, ho intitolato la riflessione di questo terzo giorno della Novena: L'obbedienza dell'umile.

Se ieri ho cercato di sottolineare come Giuseppe ha accettato di obbedire al Signore che attraverso il sogno gli ha fatto capire la sua volontà ed ha detto sì al comando di prendere Maria come sua sposa, oggi vorrei fermarmi sull'obbedienza sempre di Giuseppe e in qualche verso anche di Maria, ma in riferimento all'ordine dell'Imperatore Cesare Augusto. Giuseppe non era solo un bravo Ebreo osservante, ma era anche un onesto cittadino dell'impero.

Don Bosco dirà poi, dopo secoli: ogni oratorio deve saper formare dei bravi cristiani e onesti cittadini.

**Dal Vangelo di Luca**

*<sup>1</sup>In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. <sup>2</sup>Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. <sup>3</sup>Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. <sup>4</sup>Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. <sup>5</sup>Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.*

L'uomo giusto, fedele alla legge, non obietta, non si lamenta, non dice che non può perché la situazione è particolare, è difficoltosa e comporterebbe non pochi pericoli.

Obbedisce!

Deve farsi censire insieme alla moglie; l'ordine è perentorio e va rispettato.

Parte insieme alla moglie anche se in attesa, anche se aspetta un figlio; va a compiere il proprio dovere di cittadino dell'Impero.

Maria e Giuseppe ormai erano sposi e l'ordine dell'imperatore romano Cesare Augusto disponeva che ogni abitante delle province romane andasse a iscriversi nei registri ufficiali con il suo nome, rango ed occupazione.

Questo facilitava ai romani la riscossione delle tasse e la mobilitazione degli uomini in caso di guerra.

Arriverà un giorno in cui proprio Gesù dirà: date a Dio ciò che è di Dio e a Cesare ciò che è di Cesare.

Sin dai tempi del re Davide, gli ebrei avevano sempre detestato l'idea di un censimento perché consideravano ogni uomo una creazione unica di Dio e non un qualcosa che si potesse numerare, come le pecore e gli armenti.

Un altro particolare per cui apparentemente Giuseppe e Maria sono costretti a fare un viaggio così impegnativo: la procedura del censimento in Palestina aveva una particolarità insolita perché non consentiva alla gente di farsi registrare nelle città o nei villaggi dove abitava; doveva ritornare al luogo di origine delle rispettive famiglie.

Così, in osservanza alla legge, Giuseppe e Maria si misero in cammino verso Betlemme, la città dei loro antenati.

Il viaggio verso Betlemme non fu per niente facile.

In realtà non era necessario che Maria compisse il viaggio, perché solo gli uomini venivano registrati.

Potremmo chiederci: perché allora così tanta fatica?

Molto probabilmente, non era stata una pura coincidenza che Cesare avesse emanato quel decreto proprio in quel momento.

**Primo:** Maria sapeva che il suo bambino stava per nascere e certamente non voleva essere divisa dallo sposo in un simile momento. Aveva bisogno del suo affetto e della sua protezione perché Giuseppe era il capofamiglia ed era lui che doveva imporre il nome al Bambino.

**Secondo:** dovevano realizzare le profezie dell'Antico Testamento che prevedevano che il Messia nascesse a Betlemme di Efrata nel territorio di Giuda.

Leggiamo nel libro di Michea: E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele.

In ogni caso, che fosse partita per ubbidire al marito, per rispettare un decreto o per adempiere la profezia, l'atteggiamento di Maria fu encomiabile.

Per poter far nascere Gesù a Betlemme, Maria e Giuseppe hanno dovuto affrontare dure prove, compreso un viaggio di circa 150 km.

Fu certamente un viaggio estenuante, caro Giuseppe, quello che hai dovuto fare insieme alla tua sposa che era anche incinta.

E alla fine? E alla fine di tutto non hai trovato altro che una stalla in cui rifugiarti insieme a lei e al bambino che ormai veniva alla luce.

Certo che avete avuto un bel coraggio, tu e Maria!

E pensare che noi oggi ci lamentiamo se dobbiamo fare a piedi 100 metri per andare a pagare una tassa in posta o per partecipare alla S. Messa domenicale; vorremmo che il posto macchina fosse disponibile fuori dalla porta dell'ufficio o della Chiesa!

Il Signore apprezza molto chi è umile e ubbidiente.

In un'epoca in cui spesso la sottomissione sembra essere una delle virtù più disprezzate, il vostro esempio, Giuseppe e Maria, rappresenta un vero e proprio modello di riferimento per chi è fedele.

**Recitiamo insieme il Padre Nostro.**

**Ora scenda su tutti voi la Benedizione del Signore:**

VI BENEDICA DIO ONNIPOTENTE, PADRE, FIGLIO E SPIRITO SANTO

*Se potete, fate un po' di meditazione personale.*

*Concludete da soli o con i vostri familiari recitando il Padre Nostro, 10 Ave Maria e il Gloria al Padre...*

Buon cammino a tutti